

OGGI CERCHI D'ONDA E' DA ACCOGLIERE CON PARTICOLARE DISPONIBILITA'

CON IL DEBITO PERMESSO E TOLTE LE POCHISSIME NOTE PROPRIE PER I
 CONSACRATI, VI CONSEGNO **QUESTO SPLENDDO TESTO DI DON PIPPO RUTA
 CHE CI INTRODUCE E CI ACCOMPAGNA NELL'ANNO GIUBILARE.**

RIPRENDE UNA CATECHESI GIA' FATTA SULLA TRIPLICE CONFESSIO, CHE VIENE
 DAL CARDINAL MARTINI E L'ARRICCHISCE CON CUORE SACERDOTALE.
 E' MOLTO PIU' DI UN REGALO SOTTO L'ALBERO DI NATALE



ISPETTORIA SALESIANA SICULA

Via Cifali, 7

95123 CATANIA

Tel. 095.7285102

Fax 095.432868

Email : ispettore@mail.gte.it

«Eppure lasciami parlare **davanti alla tua misericordia**. Sono *terra e cenere*, eppure lasciami parlare. Vedi, io parlo alla tua misericordia, e non a un uomo che riderebbe di me. Forse ridi anche tu di me, ma ti volgerai verso di me e di me avrai misericordia» (S. AGOSTINO, *Confessioni*, I, 6.7).

la nostra vita ci offre delle opportunità. Volgendo indietro lo sguardo registriamo tante occasioni colte al volo e tante perdute più o meno irrimediabilmente. Fin tanto che si tratta di opportunità piccole e secondarie, *never mind*, non importa! – dicono gli inglesi –, ma quando ci lasciamo sfuggire le grandi occasioni allora lamentiamo prima o poi l'incapacità di averle acciuffate. Certo non tutto dipende da noi: l'opportunità è quasi sempre qualcosa che ci viene data e in cui ci imbattiamo, tante volte, senza volerlo. Tra le tante, eccone una "a sorpresa". Papa Francesco, seguendo un appello dello Spirito, ci offre un'opportunità da non perdere: l'**Anno giubilare della Misericordia** (*Misericordiae vultus*, 3)¹.

«Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore», perché «Dio non si stanca di tendere la mano» (MV 19).

Prendendo spunto da una riflessione del compianto Card. Carlo Maria Martini², vorrei con voi spingermi in profondità per scorgere gli abissi del cuore di Dio. Come il subacqueo non si limita a stare a galla in pieno mare – altrimenti si rassegnerebbe ad essere una contraddizione in termini –, e si spinge giù, anche a colpi di reni e sfidando la pressione degli abissi, vorrei con voi e in compagnia di tanti profeti di ieri e di oggi, tra cui Papa Francesco, esplorare il mistero insondabile della misericordia di Dio.

¹ D'ora in poi si troverà la sigla MV per citare il documento.

² C. M. MARTINI, *È il Signore*, In dialogo, Milano 2002, pp. 78-80.

Vi invito ad una triplice “confessio”. Questo termine latino non significa solo l’atto di confessarsi ma anche l’atto di acclamare, riconoscere, proclamare.

Desidero insieme a voi lodare, rivivere e credere l’esperienza più bella e autentica che una creatura umana possa mai registrare: la rivelazione del volto misericordioso di Dio che illumina l’intera storia e tutti gli aspetti, dai più piccoli ai più grandi, della vita di ogni uomo, nessuno escluso. La tentazione più grande nella quale possiamo incorrere è non credere alla misericordia di Dio, ritenere di non averne bisogno e tutt’al più di riferirla agli altri... peccatori!

Noi tutti: «Siamo chiamati a vivere di misericordia!» (MV 9).

1. Confessio laudis

*«Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza non si può misurare. E l’uomo vuole lodarti, questa particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l’uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. [...] Che io ti cerchi, Signore, invocandoti, e t’invochi credendoti, perché il tuo annuncio ci è giunto. T’invoca, Signore, la mia fede, che mi hai dato e ispirato mediante il tuo Figlio fatto uomo, mediante l’opera del tuo Annunziatore» (S. AGOSTINO, *Confessioni*, I, 1.1).*

Ci raggiunge il lieto annuncio, il vangelo in tutta la sua gravidanza: Dio ha tanto amato il mondo da inviare il suo Figlio (cfr. *Gv* 3,16); non siamo stati noi per primi ad amare Dio, ma è Lui che ci ha amato per primo e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1*Gv* 4,10). **La fede cristiana che scaturisce dall’ascolto dell’annuncio ci richiama continuamente dall’inizio alla fine della Bibbia, il primato del Dio della misericordia a cui va la lode: riconoscere il volto di Dio e il suo cuore colmo di tenerezza fa esclamare continuamente la Chiesa, come l’antico popolo d’Israele e i fratelli ebrei ancora oggi, «il suo amore è per sempre...» (Sal 135; cfr. MV 7), inneggiando a quel sentimento tutto di Dio e così genuinamente umano, «profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono» (MV 6).** Tutti i Salmi costituiscono l’unica e incessante lode alla misericordia di Dio.

È un invito alla contemplazione nella preghiera: si tratta di un’immersione per sintonizzarsi con tutto ciò che ci parla e ci svela l’amore di Dio per noi. Le espressioni possono essere di questo tenore: *«Ti ringrazio perché in questo mese mi hai dato la gioia per riconciliarmi con quel mio fratello o quella mia sorella con cui mi trovo male. Ti lodo, Signore, perché mi hai fatto capire cosa devo fare, perché mi hai dato la salute del corpo e dello spirito, perché mi hai permesso di capire meglio in questi giorni la preghiera come cosa importante per me. Ti rendo lode perché in un momento così buio mi hai aperto un varco, perché*

non mi abbandoni... mai!»³. Oppure, si può far proprio il più breve dei salmi che coglie l'essenziale dell'amore universale di Dio per tutti e per ciascuno: «**Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode, perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre**» (*Sa/116*).

In concreto. Non solo i salmi, ma **tutti i testi biblici non sono altro che "una lettera d'amore di Dio per l'umanità"**⁴, ma vi sono alcuni che possiedono una tonalità particolare e un'accentuazione tematica speciale per l'anno giubilare. Ognuno potrà avere le sue preferenze, ma **ne indico particolarmente quattro: Giona e Osea (cfr. MV 20-22) per l'AT, il Vangelo di Luca e la Lettera di san Paolo ai Romani per il NT.** È auspicabile che nell'arco dell'anno giubilare si possa meditare su questi testi, aiutati da un buon commento esegetico e spirituale.

2. Confessio vitae

«Angusta è la casa della mia anima perché tu possa entrarvi: allargala dunque! È in rovina: restaurala! Alcune cose contiene, che possono offendere la tua vista, lo ammetto e ne sono consapevole: ma chi potrà purificarla, **a chi griderò, se non a te: "Purificami, Signore, dalle mie brutture ignote a me stesso, risparmia al tuo servo le brutture degli altri"?** Credo, perciò anche parlo. *Signore, tu sai:* non ti ho parlato contro di me dei miei delitti, Dio mio, e tu non hai assolto la malvagità del mio cuore? Non disputo con te, che sei la verità. Io non voglio nemmeno ingannare me stesso, nel timore che la mia iniquità s'inganni. Quindi non disputo con te, perché, *se ti porrai a considerare le colpe, Signore, Signore, chi reggerà?*» (S. AGOSTINO, *Confessioni*, I, 5. 6).

La Bibbia se da una parte narra la storia dell'amore di Dio, dall'altra **non sottace la trama dell'infedeltà dell'uomo e dei peccati dell'umanità. Dopo aver lodato la maestà divina, la potenza di Dio che si rivela nella misericordia, non si può fare a meno di guardare alla miseria umana.** Non è male rivisitare la memoria e riconciliarsi con la propria storia personale, con quella della propria famiglia e del popolo a cui si appartiene, per cogliere la trama della misericordia, per affermare anche noi con San Paolo che dove è abbondato il peccato, sovrabbonda la grazia (cfr. *Rm 5,20*). **Il cuore di Dio si volge al misero che grida a lui: questa è misericordia! Da una parte Dio che attende, che corre incontro, che abbraccia e perdona; dall'altra, l'uomo che grida il suo peccato, che presenta la sua vita (*confessio vitae*) senza nascondersi e senza nascondere nulla.** Dai Salmi e dai testi profetici affiorano le parole giuste che svelano la realtà dei fatti e i sentimenti più profondi: «Sì, le mie iniquità io le riconosco, **il mio peccato mi sta sempre dinanzi. [...] Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre**» (*Sa/ 50, 5. 7*); «[...] **ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati**» (*Is 38,17*); «[...] quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe» (*Sa/ 102,12*); «Egli tornerà

³ Cfr. C.M. MARTINI, *È il Signore*, p. 78.

⁴ Scrive in una delle sue lettere, S. Gregorio Magno: «Mi dicono che stai facendo cose molto belle ed importanti; ma mi dicono che non trovi il tempo per leggere la Bibbia. Ascoltami bene: se l'Imperatore ti scrivesse una lettera, avresti il coraggio di cestinarla prima di averla letta tutta intera? No, certo. Orbene Dio stesso ci ha scritto una lettera d'amore per la nostra salvezza... impara, dunque, a conoscere il cuore di Dio dalle parole di Dio, per sospirare con più ardore verso l'eternità» (S. GREGORIO MAGNO, *Lettere*, V, 46).

ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati» (*Mi* 7,19; *MV* 17).

Dopo aver riconosciuto i propri peccati e aver ricevuto la grazia di detestarli, si può andare alla radice di essi, chiedendo a Dio *il dono della purificazione e dell'estirpazione delle cause dei peccati commessi*: «*Signore, sento in me delle antipatie invincibili... che poi sono causa di malumore, di maldicenze, sono causa di tante cose... Vorrei essere guarito da questo. Signore, sento in me ogni tanto delle tentazioni che mi trascinano; alcuni momenti diventano assillanti; vorrei essere guarito dalle forze di queste tentazioni. Signore, sento in me disgusto per le cose che faccio, sento in me pigrizia, malumore, disamore alla preghiera; sento in me dubbi che mi preoccupano...*».⁵

Il quadro di Edvard Munch, *L'urlo* (1893)⁶, rappresenta bene il grido di ieri, di oggi e di sempre. Facciamo parte di un popolo il cui grido è ascoltato dal Dio dell'esodo e dell'alleanza: «*La mia nazione è Israele, quelli che elevarono le loro grida a Dio e furono salvati*. Sì, il Signore ha salvato il suo popolo, ci ha liberati da tutti questi mali; Dio ha operato segni e prodigi grandi, quali non sono accaduti mai tra le nazioni» (*Est* 10,3f; *Es* 3,7; *Bar* 4,21-22). *Un grido che diventa sempre più forte e che nessuno può mettere a tacere* (cfr. il cieco di Gerico: *Lc* 18,35-43), il grido che trova *nel De profundis la sua espressione più intensa: «Dal profondo a Te grido, o Signore, ascolta la mia voce...»* (*Sal* 130, 1-2), con la certezza che il grido dell'umile e del povero penetra i cieli (cfr. *Sir* 35,21) e arriva al cuore di Dio.

In concreto. Rimango impressionato da due foto di Papa Francesco che mi piace associare: quella della lavanda dei piedi nel carcere di Casal del Marmo (28 marzo 2013) e quella che lo ritrae in ginocchio mentre si confessa (28 marzo 2014 e 13 marzo 2015). *Si può dare misericordia e mettersi a servizio solo se prima ci si è umiliati e si è ricevuta la misericordia di Dio, la sua benedizione*.

Questa dinamica ci pone nel cuore della Chiesa, nel cuore di Cristo, nel cuore di Dio: «L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa "vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia" (*Evangelii gaudium*, 24). È giunto di nuovo per la Chiesa – continua Papa Francesco –, il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza» (*MV* 10).

⁵ Cfr. C.M. MARTINI, *È il Signore*, pp. 79-80.

⁶ Pare che Munch (1863-1944) non fosse affetto da pazzia, ma da crisi di panico. Il pittore così descrive il suo quadro con tonalità autobiografiche: «Mi ricordo benissimo, era l'estate del 1893. Una serata piacevole, con il bel tempo, insieme a due amici all'ora del tramonto. [...] Cosa mai avrebbe potuto succedere? Il sole stava calando sul fiordo, le nuvole erano color rosso sangue. Improvvisamente, ho sentito un urlo che attraversava la natura. Un grido forte, terribile, acuto, che mi è entrato in testa, come una frustata. D'improvviso l'atmosfera serena si è fatta angosciante, simile a una stretta soffocante: tutti i colori del cielo mi sono sembrati stravolti, irreali, violentissimi. [...] Anch'io mi sono messo a gridare, tappandomi le orecchie, e mi sono sentito un pupazzo, fatto solo di occhi e di bocca, senza corpo, senza peso, senza volontà, se non quella di urlare, urlare, urlare... Ma nessuno mi stava ascoltando: ho capito che dovevo gridare attraverso la pittura, e allora ho dipinto le nuvole come se fossero cariche di sangue, ho fatto urlare i colori. Non mi riconoscete, ma quell'uomo sono io. [...] L'intera scena sembra irreali, ma vorrei farvi capire come ho vissuto quei momenti. [...] Attraverso, l'arte cerco di vedere chiaro nella mia relazione con il mondo, e se possibile aiutare anche chi osserva le mie opere a capirle, a guardarsi dentro» (<https://it.wikipedia.org/wiki/L'urlo>: 28 novembre 2015).

3. Confessio fidei

«Chi mi farà riposare in te, chi ti farà venire nel mio cuore a inebriarlo? Allora dimenticherei i miei mali, e abbraccerei il mio unico bene: Te. Chi sei per me? Abbi misericordia, affinché io parli. E cosa sono io stesso per te, perché tu mi comandi di amarti e ti adiri verso di me e, se non ubbidisco, minacci gravi sventure, quasi fosse una sventura lieve l'assenza stessa di amore per te? Oh, dimmi, per la tua misericordia, Signore Dio mio, cosa sei per me. **Di' all'anima mia: la tua salvezza sono io.** Dillo, che io l'ascolti. Ecco, le orecchie del mio cuore stanno davanti alla tua bocca, Signore. **Aprile e di' all'anima mia: la salvezza tua sono io.** Rincorrendo questa voce io ti raggiungerò, e tu non celarmi il tuo volto.» (S. AGOSTINO, *Confessioni*, I, 5. 5).

Dopo aver lodato la misericordia di Dio e aver riconosciuto e detestato le colpe, l'uomo esprime con la bocca e con il cuore la sua fede: «Io credo in Te, tu puoi salvarmi». «Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso» (*Sal* 50, 11-14). Ancora una volta i Salmi d'Israele e della Chiesa vengono in aiuto al credente per esprimere quanto sente in profondità. A partire dai suoi limiti, l'uomo può sperimentare la bontà e tenerezza senza limiti di un Dio affidabile perché affabile, affabile perché affidabile. Come la lode illumina la vita, così la vita diventa credente per l'intervento di Colui che ha abbattuto il muro dell'inimicizia ed è divenuto ponte tra Dio e l'uomo, rendendo possibile che le cose vecchie passino e ne nascano di nuove (cfr. *2Cor* 5,17).

Dal cuore del credente scaturiscono parole come queste: «Signore, so che sono fragile, so che sono debole, so che posso continuamente cadere, ma tu, per la tua misericordia, cura la mia fragilità, custodisci la mia debolezza, dammi di vedere quali sono gli impegni che posso assumermi, i propositi che debbo fare per significare la mia buona volontà di piacerti». Da questa confessione nasce allora il rammarico per ciò che è peccato: «Signore, so che ciò che ho fatto non è soltanto danno a me, ai miei fratelli, alle persone che sono state disgustate, strumentalizzate, ma è anche un'offesa fatta a te, Padre, che mi hai amato, mi hai chiamato». E in tono di colloquio confidenziale: «Padre, riconosco e non vorrei mai averlo fatto... Padre, ho capito che...».⁷

È un atto di fede riconoscere nel ministro lo strumento della misericordia di Dio. Bella e significativa l'esperienza di Jorge Mario Bergoglio che, rispondendo al monito di *Eb* 13,7 («Ricordatevi dei vostri capi...») richiama alla memoria il confratello salesiano Don Enrique Pozzoli (1880-1961), amico di famiglia e confessore: «In modo simbolico, e dato che la sua vita – nei disegni della Provvidenza – ha avuto grande incidenza sulla mia, voglio menzionare qui l'instancabile esempio di servizio ecclesiale e di consacrazione religiosa di don Enrique Pozzoli, sdb, l'orologiaio del campanile di Rio Grande nella Terra del Fuoco, il fotografo che si arrampicava su un albero per fissare i momenti culminanti di una processione, il confessore infaticabile. Immagini che possono

⁷ Cfr. C.M. MARTINI, *È il Signore*, p. 80.

apparire frammentarie, ma a ricomporle e a unirle rivelano un tratto forte: padre Pozzoli, orologiaio e fotografo, **aveva un orecchio molto fino per il tictac delle coscienze e un occhio portentoso per imprimere l'amore di Dio nei cuori.** Sapeva mettere in sintonia col tempo di Dio l'intricato paesaggio di un'anima. Sapeva svelare i disegni di Dio su ogni vita»⁸.

In concreto. Ognuno di noi può richiamare alla mente i tanti ministri del perdono della sua vita. Anch'io ho scorto il volto del Dio misericordioso nei tanti confessori incontrati... fino a coloro, ancora viventi, che rimangono strumenti della misericordia di Dio per me.

Benedetto sia Dio nei suoi ministri del perdono e in coloro che ritornano a Lui con tutto il cuore!

4. Una conclusione aperta

Il Santo Padre ha anticipato il 29 novembre l'apertura della porta santa, prevista per l'8 dicembre nella Basilica di S. Pietro a Roma, nella cattedrale di Bangui (Repubblica centrafricana), in una delle periferie del mondo e in uno degli scenari umanitari più critici del continente africano. In ogni diocesi della terra, seguirà lo stesso rito che introdurrà simbolicamente il popolo di Dio sparso nei quattro punti cardinali nel cuore misericordioso di Dio: «una *Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza» (MV 3). **Se il santo Giovanni Paolo II rivolse a tutti l'accorato appello «Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!», con questo giubileo, Papa Francesco invita a varcare le soglie delle porte del cuore di Dio:** «In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita» (MV 25). Di fronte al Dio disponibile al perdono, solo la gioia può caratterizzare questo pellegrinaggio, la stessa esultanza impressa nelle parabole della misericordia (cfr. *Lc* 15, 6-7. 9-10. 23-24. 32: MV 9), quasi un'eco dell'invitatorio riprodotto nei versetti salmici:

«Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione» (*Sa* 100, 4-5).



In concreto. Dopo aver sperimentato la misericordia di Dio, siamo invitati alle **opere di misericordia**⁹, come risposta grata a quanto il Signore ha fatto per noi, nell'auspicio che a tutti possa giungere «il balsamo della misericordia» (MV 5) e «*nelle comunità, ognuno possa trovare un'oasi di misericordia*» (cfr. MV 12).

FRANCESCO, *Nel cuore di ogni padre. Alle radici della mia spiritualità*, Rizzoli, Milano

di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, iere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i fflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio

per i vivi e per i morti» (MV 15).

(Ricordo la consegna a Gambarie a tutte le famiglie di diventare un'oasi di misericordia)

La venuta del decimo successore di Don Bosco, Don Angel Fernandez Artime, dal 5 al 7 di dicembre, in occasione dei cento anni della nostra presenza salesiana di Messina Giostra, sia un ulteriore motivo per rendere lode a Dio per la sua infinita misericordia, per domandare perdono se non sempre siamo stati coerenti con la nostra consacrazione e missione, chiedendo al Signore che ci confermi nella fede, nella speranza e nella carità.

In questo anno così speciale, ci affidiamo a Maria, Madre della Misericordia. «La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio» (MV 24).

Buon anno della misericordia a tutti!

Catania, 30 novembre 2015
Festa di Sant'Andrea Apostolo

A handwritten signature in black ink, reading "don Filippo Ruto". The signature is written in a cursive, flowing style with a small dot at the end.